

Un reportage sull'immigrazione

Bakèn	Gli stranieri
Ba yè banke i Afrika Ba kenek i nol binuga;	Vanno in Africa Per uccidere gli animali;
banke nyoo i Afrika I hôya mndutu map;	vanno in Africa per affogare i dispiaceri;
banke nyoo I Afrika Kii banke i bôm	vanno in Africa come si va al mercato;
Banke I Afrika Inyu niñ I Europa;	vanno in Africa per vivere in Europa;
Banke I Afrika Nga baa bol bé nyoo.	vanno in Africa ma non ci arriveranno mai.

(Ndjock Ngana)

Sono passati cinquant'anni dal 1960. Dodici mesi densi di lotte per la riconquista dell'indipendenza contribuirono a ribattezzarlo come l'*Anno dell'Africa*. Non è bastato mezzo secolo di progressi, evoluzioni sul piano culturale, battaglie portate avanti da cervelli di chiara fama mondiale, per modificare in meglio la situazione del continente nero. Il cammino verso la sua piena autonomia rimane ancora molto lungo. Altrettanto complesso è, ad oggi, l'inserimento paritario dell'Africa all'interno del nuovo contesto globale. Ci si illude che basti dirottare una manifestazione sportiva prestigiosissima come i mondiali di calcio nel cuore del Sud Africa per offrire un segnale di crescita e cambiamento. Terminata la kermesse sportiva, il paese rimane ai margini del mondo che corre veloce verso il futuro, dal punto di vista dell'informazione, della socialità, delle strategie economiche. Il futuro della bella Africa è, diciamolo in tre parole, perennemente in salita. Molti, moltissimi, cinquant'anni dopo l'esempio fornito da ogni leader maximo capace di garantire quanto meno un'autonomia fittizia, scappano verso Nord.

L'attenzione alle sorti del terzo mondo, alle sue prospettive di miglioramento, ai suoi grovigli da sbrogliare, è stata oggetto dei lavori del II Sinodo dei vescovi africani, tenutosi nel 2009 per denunciare le massicce ingiustizie che ne caratterizzano la quotidianità. Sulla scia di questo grande evento, nato con lo scopo di fungere da stimolo ai singoli paesi, si è inserita l'iniziativa del Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. I redattori dell'equipe, in compagnia dei rappresentanti di molteplici organizzazioni sociali e di ricerca, si sono recati nel febbraio scorso a Capo Verde, al fine di studiare e approfondire le problematiche relative ai flussi migratori con l'Italia. L'Università degli Studi di Capo Verde, a Praia, è stata il centro delle conferenze. Gli atti, integrati da ulteriori corollari, sono stati pubblicati nel volume *Africa Italia. Scenari migratori*. Il libro si avvale del contributo del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi Terzi, che fa capo alla Commissione Europea ed è gestito dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno.

Di questo e molto altro si è discusso lo scorso 16 luglio, complice la presentazione del volume, distribuito gratuitamente ai partecipanti, e la presenza di prestigiose autorità italiane e africane. L'atmosfera, sin dai primi minuti, lascia presagire che si tratterà di un giorno dedicato all'Africa.

L'incipit del convegno è affidato al poeta **Ndjock Ngana**, accompagnato da un suonatore di jambee. Il duo di musica e voce interpreta per la sala la poesia *Gli stranieri*, uno dei componimenti in lingua basaa e lingua italiana contenuti nella raccolta *ÑhindôNero*.

Dalla musica alle parole, è Franco Pittau, coordinatore del Dossier Statistico Immigrazione, a introdurre gli argomenti, sottolineando l'intervento di Caritas e Migrantes, due organizzazioni di vescovi che si occupano di immigrazione. Il volume, nato come detto dal viaggio alla fine di febbraio a Capo Verde, è *un libro fatto molto velocemente*, ci tiene a precisare Pittau.

Seguono i saluti introduttivi del Prefetto **Angelo Malandrino**, Direttore centrale delle Politiche Immigrazione e Asilo presso il Ministero dell'Interno: *Far conoscere il fenomeno migratorio all'opinione pubblica favorisce l'immigrazione. La conoscenza può impedire che gli occidentali ostentino un atteggiamento di sfruttamento verso l'Africa.*

Una testimonianza importante sulla comunità che ha ospitato i cinquanta volontari proviene dall'intervento dell'Ambasciatore di Capo Verde in Italia, Josè Eduardo Barbosa, il quale riconosce che *la Caritas svolge un lavoro importante per i più bisognosi, per le dinamiche di immigrazione. Una squadra di ricercatori è venuta nel nostro paese per approfondire l'argomento degli scenari migratori. Il lavoro svolto costituisce una sorgente utile per coloro che hanno responsabilità in materia. Il carattere multidisciplinare permette di avere un panorama stabile sul piano storico e sul piano delle realtà odierne. Le istituzioni capoverdiane hanno dato rilievo all'iniziativa. Non nascondo la soddisfazione per la scelta del mio paese. Si tratta di una scelta opportuna, poiché Capo Verde è il luogo di origine del primo processo di emigrazione africana verso l'Italia negli anni '60. Oltre tutto, le origini del mio paese sono collegate alla deportazione di schiavi verso Europa e Stati Uniti, le cui conseguenze incidono ancora oggi sulla vita dei miei compaesani. Per noi Capoverdiani, però, armonia, tolleranza e spirito d'accoglienza rimangono valori fondamentali. Capo Verde crede che in un mondo globalizzato il commercio, il capitale, l'esplorazione delle risorse naturali, siano fattori importanti. La cooperazione tra paesi però, deve essere costruttiva, regolare, rispettosa dei diritti umani, e, soprattutto, vantaggiosa per entrambe le parti in causa. Stiamo riuscendo a impostarla in questi termini con Portogallo, Spagna, Francia. Il processo con l'Italia è ancora in via di definizione.*

Uno dei momenti più significativi dell'intero meeting è costituito dalla proiezione di un video dedicato all'Africa, intitolato **Scenari africani e migrazioni**. La produzione è a cura della premiata ditta 2Moro, composta dagli omonimi Antonia e Riccardo. *Siamo stati in Africa molte volte*, afferma Antonio, *Io ci sono nato e vi ho vissuto fino all'età di 12 anni.* Antonia conferma: *sono stata spesso in Africa. Le numerose esperienze mi hanno permesso di girare in prima persona assieme al mio compagno di lavoro la quasi totalità delle immagini del filmato.*

È il momento di presentare il rapporto. L'incarico è affidato a Maria Paola Nanni, giovane redattrice del Dossier Statistico Immigrazione. Il libro, realizzato da ben 80 autori, consta di 50 capitoli e comprende dati statistici e annotazioni storiche. Cifre importanti. Altrettanto degno di nota è il numero di africani residenti in Italia: 871.000 (i dati risalgono all'inizio del 2009). Spiega la Nanni: *stupisce che ancora vengano apostrofati come magrebini o marocchini. In gran parte provengono dal Marocco, è vero, ma questo epiteto dispregiativo non rende giustizia a coloro che giungono da Tunisia, Egitto, Senegal, Nigeria e Ghana. La migrazione non è un'alternativa allo sviluppo sul posto, bensì un suo fattore. Quelli che hanno la possibilità di fare ritorno alla loro terra d'origine sono pochi. Eppure le loro risorse sono economicamente indispensabili per la vita locale. Costoro mettono gran parte dei loro introiti a disposizione del miglioramento delle condizioni del luogo natio.* La riflessione diventa più tecnica quando c'è da soffermarsi sulla struttura e le intenzioni che caratterizzano il volume alla base del libro-rapporto dedicato all'Africa ci sono due iniziative: Il viaggio-studio organizzato dal Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes e la disponibilità del Fondo Europeo per l'integrazione dei Paesi Terzi, che ha finanziato la pubblicazione degli atti dei seminari. Ognuna delle 480 pagine si configura come una pennellata di un quadro espressionista. La scelta di Capo Verde, come ha anticipato Barbosa, non è affatto casuale. Prenderne coscienza, soggiornandovi, ha implicato la necessità di impegnarci contro lo sfruttamento. Da qui la volontà di mettere per iscritto le condizioni in cui versa la popolazione: un modo per agire nell'immediato, nonché una strategia per lasciare a futura memoria. La prima sezione del volume è interessante per inquadrare le condizioni, in particolare quelle socio-

economiche, di questo pezzo d'Africa e in generale di tutto il continente. Il paese ancora stenta, a cinquant'anni dall'anno simbolo dell'emancipazione. Ogni trattamento paritario non è avvenuto, è rimasto solo una speranza. La popolazione è povera e sottopagata. La migrazione riveste dunque una speranza. Oltre un miliardo di africani hanno lasciato il proprio paese. La stima è destinata ad aumentare inesorabilmente nel prossimo quarantennio. Nel contempo diminuirà la popolazione europea. In base a queste premesse aspettiamoci un aumento della mobilità. Si stima che entro il 2015 il 10% degli africani vivrà all'estero. Esistono tuttavia, non dimentichiamolo, anche migrazioni interne al continente. Da un paese povero ci si sposta verso un paese ricco, da un paese in guerra si parte alla volta di un paese che esula dai conflitti. Dalla campagna ci si muove verso la città. Il processo di urbanizzazione contempla il fenomeno delle bidonville. Ci si sposta dall'Africa Sud-Sahariana verso Libia, Marocco, Maghreb. Spesso questo passaggio migratorio interno è considerato provvisorio, preminente al successivo sbarco in Europa. Ma gli sfollati interni al vecchio continente sono la metà di tutti quelli presenti sulla terra. Vengono prevalentemente accolti in Ciad, Kenya e Tanzania. Per quanto concerne la presenza africana in Italia sono regolarmente iscritti in anagrafe 900.000 immigrati. Sette su dieci sono Nordafricani. I più sono arrivati dal Marocco. Quello marocchino è stato il primo gruppo nazionale ad arrivare nella nostra penisola. La loro predisposizione li ha condotti a spostarsi prevalentemente al Nord in cerca di lavoro, attratti dal richiamo delle industrie e del benessere ostentato dai media. Si presume un aumento della quota degli africani migranti sud-sahariani, i quali sin da ora si sistemano lungo tutto lo stivale. I fatti di Rosarno costituiscono in quest'ottica un esempio lampante.

In conclusione le regioni italiane diventano sempre più multietniche, con un crescente impatto degli africani che vi si stabiliscono. Un flusso migratorio, questo, che stimola un ragionamento sulla convivenza. Questa è un dato certo e va promossa nell'atto della condivisione. *Promuoverla può significare promuovere la crescita, non solo economica, del continente africano, facendo leva sul contributo dei migranti all'estero.*